

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 244 del 23/02/2026

Seduta Num. 10

Questo lunedì 23 **del mese di** Febbraio
dell' anno 2026 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - MISTA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) de Pascale Michele	Presidente
2) Colla Vincenzo	Vicepresidente
3) Allegni Gessica	Assessore
4) Baruffi Davide	Assessore
5) Conti Isabella	Assessore
6) Fabi Massimo	Assessore
7) Frisoni Roberta	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Mazzoni Elena	Assessore
10) Paglia Giovanni	Assessore
11) Priolo Irene	Assessore

Funge da Segretario: Colla Vincenzo

Proposta: GPG/2026/290 del 18/02/2026

Struttura proponente: SETTORE POLITICHE SOCIALI, DI INCLUSIONE E PARI OPPORTUNITÀ
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Assessorato proponente: ASSESSORA A WELFARE, TERZO SETTORE, POLITICHE PER L'INFANZIA,
SCUOLA

Oggetto: EDUCAZIONE ATTIVA, SPAZI ALL'APERTO, BENESSERE E SALUTE -
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELL'EDUCAZIONE
ALL'APERTO DALLA NASCITA AI SEI ANNI, NEI GIARDINI EDUCATIVI E
SCOLASTICI E NELLE AREE DEDICATE A BAMBINI E FAMIGLIE, IN CITTÀ E
NEL TERRITORIO - APPROVAZIONE

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Monica Raciti

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna è impegnata da tempo nella qualificazione del Sistema integrato 0-6 e riconosce l'investimento nell'Infanzia e nel Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni, quali ambiti strategici di intervento pubblico e l'investimento precoce quale leva efficace per il perseguimento integrato di obiettivi di salute, equità, coesione sociale e sostenibilità, producendo benefici intersettoriali per bambini, famiglie e comunità;
- evidenze scientifiche e pedagogiche riconoscono il ruolo centrale dell'ambiente educativo, in particolare del contatto con la natura e della progettazione intenzionale degli spazi esterni, nel promuovere benessere psicofisico, sviluppo globale e qualità degli apprendimenti.

Visti:

- la Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989, ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176, con riferimento ai diritti al gioco, all'ascolto e alla partecipazione, alla tutela della salute, all'educazione e alla crescita in ambienti favorevoli allo sviluppo;
- gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU, sottoscritta dai Paesi aderenti all'ONU nel 2015, per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile, con un approccio combinato e intersettoriale fra aspetti economici, sociali e ambientali, segnatamente per fornire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva e garantire la salute e il benessere per tutti;
- la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02), che promuove sistemi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) di qualità, accessibili e inclusivi, valorizzando ambienti di apprendimento orientati al benessere, alla salute e allo sviluppo globale dei bambini fin dalla nascita, affinché gli effetti di tali esperienze siano tali da influenzare il loro percorso di crescita;
- il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65, istitutivo del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni, con particolare riferimento agli artt. 1, 2 e 3, che delineano i principi e le finalità del sistema, riconoscendo il valore educativo dei contesti e degli ambienti di apprendimento, interni ed esterni, in una prospettiva di

continuità, qualità educativa, inclusione e sostegno alla funzione genitoriale;

- le Linee pedagogiche per il sistema integrato di educazione e istruzione zerosei (2021) e gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (2022), che riconoscono l'ambiente educativo, anche esterno, quale "terzo educatore" funzionale alla promozione dell'esperienza corporea, esplorativa e relazionale dei bambini, in coerenza con i loro bisogni evolutivi e componente essenziale del progetto pedagogico;
- il DM 18 dicembre 1975 sulle norme tecniche di edilizia scolastica, spazi e funzionalità per il dimensionamento e gli spazi esterni delle Scuole dell'infanzia e s.m.i.;
- il Piano di Azione nazionale Garanzia Infanzia (PANGI), del 2023 in attuazione della EU Child Guarantee (2022), che orienta azioni integrate e multilivello fino al 2030 per conseguire pari opportunità e contrasto alle disuguaglianze;
- il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, che adotta quali macro-approcci trasversali il life-course approach, l'equità e la Health Equity Audit (HEA), l'approccio setting-based e One Health, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030;
- la Legge 23 dicembre 1978, n. 833 e il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in riferimento alle funzioni di prevenzione collettiva, vigilanza igienico-sanitaria e tutela della sicurezza svolte dai Dipartimenti di Sanità Pubblica nelle Scuole e nei Servizi educativi 0-6, nonché il DPCM 12 gennaio 2017 che qualifica tali interventi come LEA, prestazioni obbligatorie da garantire in tutti i servizi educativi per la prima infanzia e negli edifici scolastici 0-6;
- le norme UNI EN 1176:2024, UNI EN 1177:2024 e UNI 11123:2022 applicabili ai contesti educativi e scolastici, in materia di sicurezza, qualità, accessibilità e benessere degli ambienti e degli spazi educativi;

Richiamati:

- la L.R. 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" nella quale, in riferimento in particolare alle Scuole dell'infanzia, si specifica (...) che la Regione definisce linee orientative di qualificazione, basate sulle ricerche, sulle esperienze e più in generale sul patrimonio culturale in ambito educativo espresso dal territorio e ne favorisce l'applicazione;

- la L.R. 29 dicembre 2009, n. 27 "Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità" e il Programma attuativo regionale di informazione e educazione alla sostenibilità - INFEAS 2024-2026 (DAL 165/2024) che rafforza il ruolo di scuole, servizi educativi, CEAS e comunità locali, con focus su crisi climatica, transizione ecologica, città e territori, benessere, salute e sicurezza.
- la L.R. 25 novembre 2016, n. 19, "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della l.r. n. 1 del 10 gennaio 2000", che disciplina i Servizi 0-3 anni definendone finalità, tipologie e standard di qualità, nel quadro del sistema integrato 0-6 e la DGR 1564/2017, "Direttiva requisiti strutturali/organizzativi servizi 0-3; disciplina servizi ricreativi e iniziative di conciliazione";
- la L.R. 5 dicembre 2018, n. 19, "Promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria", che promuove l'approccio "Salute in tutte le politiche, il lavoro in rete regionale e una strategia integrata di prevenzione";
- il Piano Regionale Prevenzione 2026, "Un ponte verso il PRP 2027-2031", che si pone in continuità con il PRP nazionale e con i programmi "Interventi nei primi 1000 giorni di vita" e "Scuole che promuovono salute e Scuole con pause attive" e con lo Schema RPS (SRPS - DGR n. 183/2023), gli approcci One Health e Planetary Health e con la L.R. n. 19/2018, che valorizza il raccordo interistituzionale, il ruolo delle scuole e l'empowerment della comunità per la promozione della salute e del benessere;
- le proprie delibere n. 1899 del 14 dicembre 2020 e n. 1840 dell'08 novembre 2021, le quali hanno rispettivamente approvato il Patto per il Lavoro e per il Clima la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Agenda 2030, così come aggiornati al 2025, quali cornici strategiche per la sostenibilità, l'integrazione intersettoriale e la territorializzazione degli SDGs, con attenzione a clima, salute, coesione sociale e sicurezza del territorio e che fra gli obiettivi strategici intende "rafforzare la rete dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia (0/6) e "alzare la qualità dell'offerta dell'intero sistema integrato", tramite l'obiettivo della conoscenza e dei saperi e che "valorizza e intensifica, a partire dai più piccoli, l'investimento sull'educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura";

Considerato che:

- l'investimento precoce nei Servizi educativi e di istruzione 0-6, raggiungendo una platea ampia e diversificata – bambini e bambine, famiglie, educatori e insegnanti, nonché la comunità nel suo complesso – contribuisca in modo determinante a promuovere la migliore crescita e lo sviluppo dei più piccoli e favorisca un più efficace conseguimento degli obiettivi delle politiche pubbliche, generando benefici intersettoriali in termini di equità e inclusione, di miglioramento degli esiti di salute pubblica, di sostenibilità ambientale e di rafforzamento della coesione sociale;
- la valorizzazione degli spazi educativi esterni, l'impiego di materiali naturali e l'adozione di un approccio risk-benefit, in coerenza con la normativa tecnica vigente, favoriscano benessere, inclusione e prevenzione;
- l'approccio One Health e la prospettiva della Salute circolare, insieme al riconoscimento dei Servizi 0-6 quali setting prioritari di promozione della salute, sostengano interventi educativi e ambientali orientati alla resilienza climatica, alla tutela della salute e alla riduzione delle disuguaglianze, come peraltro evidenziato a più riprese anche dall'Istituto Superiore di Sanità;

Dato atto che:

- la Regione Emilia-Romagna è impegnata da tempo nella qualificazione del Sistema integrato 0-6 e riconosce l'investimento nell'Infanzia e nel Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni, quali ambiti strategici di intervento pubblico e l'investimento precoce quale leva efficace per il perseguimento integrato di obiettivi di salute, equità, coesione sociale e sostenibilità, producendo benefici intersettoriali per bambini, famiglie e comunità;
- evidenze scientifiche e pedagogiche riconoscono il ruolo centrale dell'ambiente educativo, in particolare del contatto con la natura e della progettazione intenzionale degli spazi esterni, nel promuovere benessere psicofisico, sviluppo globale e qualità degli apprendimenti.

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 24504 del 15 novembre 2024, mediante la quale si è costituito il Gruppo di lavoro regionale e interistituzionale "Educazione attiva, spazi all'aperto, benessere e salute nel Sistema integrato 0/6", che, nell'esercizio delle funzioni attribuitegli:

- ha coordinato un processo partecipativo che ha coinvolto oltre 500 professionisti rappresentanti tutti i Distretti, garantendo un'articolata rappresentanza multidisciplinare e interistituzionale, anche coinvolgendo gli organismi preposti

alla qualificazione, programmazione, gestione e controllo dei Servizi educativi e del Sistema integrato 0/6 (fra cui Coordinamenti Pedagogici Territoriali, Commissioni tecniche distrettuali, ARPAE, Ufficio Scolastico Regionale, EELL, Gestori) oltre all'Università degli Studi di Bologna;

- ha individuato criteri e strumenti atti a favorire l'adozione, da parte di organismi territoriali, di procedure che favoriscano la corretta progettazione, realizzazione, manutenzione e controllo/vigilanza di spazi all'aperto e manufatti necessari allo svolgimento delle esperienze, assicurando al contempo maggiore efficacia d'azione e il rispetto dell'autonomia territoriale e delle specificità locali;

- ha individuato le modalità più funzionali per promuovere una cultura diffusa sul tema in oggetto, prevedendo il contributo di professionisti dei settori educativo, sociale, sanitario e dello sviluppo di comunità, al fine di incentivare percorsi e progetti di educazione all'aperto e in natura nei Sistema 0/6 ma anche applicabili a contesti e progettualità rivolte alle famiglie e alla comunità in genere;

- ha previsto l'apertura di una pagina web dedicata, per raccogliere i materiali disponibili in Appendice alle Linee guida, fra cui normative, bibliografia e sitografia ragionata, approfondimenti tematici, strumenti tecnici (quali schede tecniche, checklist e altri), FAQ e progetti realizzati secondo quanto indicato nelle Linee guida;

- ha rilevato le richieste di ulteriori momenti di confronto multidisciplinare e formazione per l'applicazione delle Linee guida a livello territoriale.

- ha elaborato le "Linee guida regionali per la promozione dell'educazione all'aperto dalla nascita ai sei anni, nei giardini educativi e scolastici e nelle aree dedicate a bambini e famiglie, in città e nel territorio" di cui in oggetto, allegate al presente provvedimento come sua parte integrante e sostanziale, attraverso processi partecipativi ad alta integrazione intersettoriale coniugando aspetti pedagogici, tecnici e normativi, perseguendo la condivisione di un linguaggio ed una cultura comuni volti a favorire la progettazione e realizzazione di soluzioni funzionali ed efficaci, nel rispetto delle normative in materia ma anche dei bisogni di crescita di bambini e bambine, conciliando posizioni diverse rispetto ai concetti di esperienza, sicurezza e rischio;

Rilevato che le suddette Linee guida, pur rappresentando un importante e qualificato riferimento culturale, scientifico e

metodologico, in ragione della loro natura orientativa e non prescrittiva, richiederanno azioni di accompagnamento e supporto per l'attuazione operativa, al fine di favorire processi di progettazione partecipata e la definizione puntuale di modalità e strumenti condivisi fra tutti i soggetti competenti e deputati;

Considerato che l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin", già titolare della responsabilità scientifica nella fase di elaborazione delle Linee guida, rappresenta - per riconosciuta competenza a livello nazionale e internazionale - l'interlocutore più qualificato per il supporto scientifico, metodologico e formativo alle attività di attuazione e monitoraggio;

Ritenuto opportuno, per il perseguimento degli obiettivi e degli interventi sopra esposti:

- procedere all'approvazione delle Linee guida regionali per la promozione dell'educazione all'aperto dalla nascita ai sei anni, nei giardini educativi e scolastici e nelle aree dedicate a bambini e famiglie, in città e nel territorio;
- realizzare specifiche azioni di accompagnamento all'applicazione delle nuove Linee guida regionali al fine di:
 - promuovere il confronto multidisciplinare tra i componenti degli organismi preposti all'iter autorizzativo e delle attività di vigilanza sui Servizi educativi (Commissioni Tecniche Distrettuali), favorendo un'applicazione quanto più possibile omogenea delle Linee guida - pur nel rispetto delle peculiarità territoriali - al fine di garantire pari opportunità ai bambini e alle bambine del territorio;
 - sostenere l'aggiornamento dei professionisti dei diversi ambiti coinvolti (educativo, sanitario, ambientale, lavori pubblici e verde degli Enti Locali, ecc.) anche tramite consulenze specifiche e azioni formative mirate;
 - predisporre materiali informativi aggiornati e condivisi tra tutti i soggetti interessati, da destinare ai Servizi educativi e alle Scuole dell'infanzia, garantendo uniformità di linguaggio, stile e impostazione al fine di favorire la riconoscibilità e la coerenza del prodotto;
- attivare specifiche collaborazioni, da definire mediante successivi atti dedicati, in continuità con il processo realizzato, anche ai sensi della L.R. 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia" che regola lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione del sistema integrato

dei servizi per l'infanzia dell'Emilia-Romagna, e in particolare, l'art. 10 secondo cui "La Regione può attuare direttamente progetti di interesse regionale anche avvalendosi del contributo teorico e pratico di enti, centri, istituzionali e associazioni culturali che operano per sostenere e valorizzare le esperienze educative innovative e promuovere il più ampio confronto nazionale e internazionale";

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

Richiamate, altresì, le proprie delibere:

- n. 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 2077/2023 "Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza";
- n. 876/2024 "Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta regionale";
- n. 1639/2024 "Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta regionale
- n. 2376/2024, recante "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025", nonché le Circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385, relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni;
- n. 279/2025, recante "Conferimento incarico di Direttore Generale Cura della Persona, Salute e Welfare a dirigente regionale";
- n. 1440/2025, recante "PIAO 2025-2027. Aggiornamento a seguito di approvazione della legge regionale 25 luglio 2025 n. 7 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2025-2027";

Richiamate le seguenti determinazioni dirigenziali:

- n. 2335/2022, recante "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33/2013. Anno 2022";
- n. 14385/2023, recante "Modifica dell'assetto delle aree della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare. Conferimento incarico";
- n. 25541/2025, recante "Proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare";

Visti per gli aspetti amministrativi di natura organizzativa:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modificazioni;
- la propria deliberazione n. 2376/2024 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025";
- la propria deliberazione n. 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la propria deliberazione n. 279/2025, "Conferimento incarico di Direttore generale Cura della persona, salute e welfare a Dirigente regionale";
- la determinazione n. 25541/2025 "Proroga degli incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare";
- la determinazione n. 14385/2023 "Modifica dell'assetto delle aree della Direzione Generale Cura della Persona Salute e Welfare. Conferimento incarico";
- la propria deliberazione n. 1440/2025 ad oggetto "PIAO 2025-2027. Aggiornamento a seguito di approvazione della L.R. 25 luglio 2025 n. 7 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione della Regione Emilia- Romagna 2025-2027";
- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.i.;
- la determinazione n. 2335/2022 ad oggetto "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n.33 del 2013. Anno 2022";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385 entrambe del 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere

operativo il sistema dei controlli interni;

Dato atto che la Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessora a Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola, Isabella Conti

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di approvare le *"Linee guida regionali per la promozione dell'educazione all'aperto dalla nascita ai sei anni, nei giardini educativi e scolastici e nelle aree dedicate a bambini e famiglie, in città e nel territorio"* allegate al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

2. di stabilire che le Linee guida in oggetto rappresentano uno strumento di attuazione coordinata e sinergica di politiche regionali in materia di:

- qualificazione del Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni e sostegno dell'innovazione pedagogica;
- prevenzione, promozione della salute e diffusione di sani stili di vita fin dalla prima infanzia;
- equità, inclusione, accessibilità e riduzione delle disuguaglianze educative, sociali e territoriali;
- partecipazione attiva delle famiglie, corresponsabilità educativa e cura condivisa dei beni comuni;
- educazione ambientale, tutela e valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità;
- integrazione dell'approccio One Health e promozione della salute circolare, intesa quale interconnessione tra salute umana, animale e ambientale.

3. di dare mandato alle strutture regionali competenti di realizzare una pagina dedicata nel sito regionale che contenga, approfondimenti teorici e strumenti operativi, faq, indicazioni bibliografiche e riferimenti normativi, atti del processo partecipativo, ecc. con l'obiettivo di favorire costante aggiornamento, occasioni di scambio e informazione;

4. di dare mandato alle strutture regionali competenti affinché, in raccordo con l'Università di Bologna, i Coordinamenti pedagogici territoriali, l'Ufficio Scolastico

Regionale, le Aziende USL, Enti locali, Arpa, predispongano un piano di accompagnamento triennale al fine di:

- promuovere il confronto multidisciplinare tra i componenti degli organismi preposti all'iter autorizzativo e delle attività di vigilanza sui Servizi educativi (Commissioni Tecniche Distrettuali), favorendo un'applicazione quanto più possibile omogenea delle Linee guida in oggetto - pur nel rispetto delle peculiarità territoriali - al fine di garantire pari opportunità ai bambini e alle bambine del territorio;
- sostenere l'aggiornamento dei professionisti dei diversi ambiti coinvolti (educativo, sanitario, ambientale, lavori pubblici e verde degli Enti Locali, ecc.) anche tramite consulenze specifiche e azioni formative mirate;
- predisporre materiali informativi aggiornati e condivisi tra tutti i soggetti interessati, da destinare ai Servizi educativi e alle Scuole dell'infanzia, garantendo uniformità di linguaggio, stile e impostazione al fine di favorire la riconoscibilità e la coerenza del prodotto;
- di prevedere forme di collaborazione con l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin", per il supporto scientifico, metodologico, formativo necessario all'attuazione delle Linee guida nei modi e nelle forme più funzionali, in continuità con il processo svolto;

5. di favorire l'attuazione delle Linee guida nei limiti delle risorse disponibili, con possibilità di attivare cofinanziamenti (nazionali/europei) coerenti con gli obiettivi del presente atto;

6. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in premessa.

Educazione attiva, spazi all'aperto, benessere e salute

**Linee guida regionali per la promozione dell'educazione all'aperto
dalla nascita ai sei anni, nei giardini educativi e scolastici e nelle aree
dedicate a bambini e famiglie, in città e nel territorio**

Indice

1. Introduzione

- Perché queste Linee guida: una visione sistemica
- Evidenze scientifiche e riferimenti normativi
- Valore educativo degli spazi verdi
- Riferimenti normativi e scientifici

2. La centralità degli spazi all'aperto oggi

- Approccio multidisciplinare e intersettoriale
- Valore educativo e sociale degli spazi verdi
- Inclusione e accessibilità

3. Educazione all'aperto e benessere globale

- Benessere psico-fisico e salute
- Sviluppo sensoriale, cognitivo, emotivo e sociale
- Senso di appartenenza, legame con l'ambiente e prospettiva ecologica

4. Progettazione e gestione degli spazi esterni

- Principi generali di progettazione
- Coinvolgimento delle famiglie e della comunità

5. Allestimenti naturali e materiali

- Allestimenti naturali vs giochi prefabbricati
- Loose parts e materiali di recupero
- Schede tecniche per la sicurezza e la manutenzione

6. Sicurezza, rischi e opportunità

- Strategie operative e note pratiche per garantire sicurezza nei servizi educativi e scolastici
- Educare al rischio come scelta pedagogica consapevole
- Ruoli e responsabilità

7. Documentazione, formazione e qualità

- La documentazione come strumento di qualità e di trasformazione
- Processi di osservazione, valutazione e miglioramento
- Formazione degli adulti coinvolti

8. Governance e alleanze educative

- Spazi di prossimità e rigenerazione urbana
- Estensione dell'ambito di applicazione delle Linee guida sull'educazione all'aperto
- Modelli cooperativi e corresponsabilità

9. Considerazioni finali

- Pratiche educative innovative
- Sostenibilità e cultura del cambiamento

10. Appendici

- A. Riferimenti normativi e bibliografia
- B. Approfondimenti
- C. Schede tecniche esemplificative e altri strumenti
- D. FAQ operative

1. Introduzione

Perché queste Linee guida: una visione sistemica

Le presenti Linee guida regionali sono state elaborate per *promuovere l'educazione all'aperto dalla nascita ai sei anni*, in particolare nei giardini dei servizi educativi e scolastici e nelle aree frequentate da bambini e famiglie, sia in città che nel territorio.

La progettazione di spazi verdi e la promozione di esperienze all'aperto si inserisce in una visione sistemica, in cui la salute, il benessere e lo sviluppo dei bambini sono strettamente legati alla qualità degli ambienti che vivono e frequentano. L'obiettivo è riconoscere e valorizzare il ruolo degli spazi all'aperto, tra cui quelli verdi, come luoghi di incontro, gioco, socialità e apprendimento, integrandoli nella progettazione educativa e didattica dei servizi per l'infanzia. Questi spazi rappresentano un valore aggiunto per la crescita, offrendo esperienze dirette di biodiversità, sostenendo lo sviluppo della sensibilità ecologica e il rispetto dell'ambiente. Vivere esperienze intense e coinvolgenti all'aperto favorisce la conoscenza e il senso di appartenenza di bambini e adulti al territorio; condividere la progettazione, realizzazione, manutenzione e cura sostiene lo sviluppo di comunità.

Il presente documento, frutto di un lavoro collettivo multidisciplinare, intende rappresentare un'opportunità concreta per connettere e integrare diverse dimensioni — culturale, educativa, sanitaria, sociale, pedagogica, tecnica, ambientale e politica — nella progettazione e valorizzazione delle aree verdi scolastiche. Si configura come uno strumento di intesa e collaborazione tra mondi professionali differenti, accomunati dalla responsabilità culturale, educativa e sanitaria sui contesti di crescita dell'infanzia. Tale collaborazione consente di costruire un terreno comune di confronto, promuovendo un *linguaggio condiviso* e una *cultura integrata* sui temi dei bisogni educativi, della qualità della vita e dei diritti dell'infanzia salvaguardando in particolare il diritto di sviluppare un rapporto autentico e personale con la natura e l'ambiente esterno.

La Costituzione italiana¹ riconosce nella Scuola — e quindi anche nel primo segmento di Servizi educativi e Scuole per l'infanzia per la fascia d'età 0-6 — *un bene comune*², fondamentale per la collettività, uno spazio essenziale per l'esercizio dei diritti e per lo sviluppo integrale della persona. In questa prospettiva, Servizi educativi e Scuole sono chiamati a tutelare il *futuro*: accompagnano bambine e bambini nella crescita, promuovendo libertà, responsabilità, rispetto e consapevolezza del proprio posto nella “casa comune”. Diventano così luoghi vivi di buone pratiche, di progettazione condivisa e di innovazione educativa, capaci di leggere i cambiamenti della società e di proporre nuovi stili di vita, più sostenibili e inclusivi.

Evidenze scientifiche e riferimenti normativi

Le Linee guida prendono forma a partire da evidenze scientifiche che invitano a ripensare profondamente il modo in cui ci prendiamo cura dell'infanzia. Pongono al centro un approccio integrato alla prevenzione e alla promozione della salute e del benessere, riconoscendo il valore dell'ambiente come spazio educativo e l'importanza di investire precocemente nei diritti dei bambini e delle bambine per generare cambiamenti.

Nel quadro generale dei riferimenti si collocano i documenti internazionali che evidenziano le interconnessioni tra salute umana, ambientale e sociale e la necessità di progettazioni condivise fra più partner - come gli obiettivi dell'Agenda 2030 e l'approccio One Health. L'ambiente, nella sua accezione più completa e complessa, comprensiva di stili di vita, condizioni sociali ed economiche, è un determinante fondamentale per il benessere psicofisico e quindi per la salute delle persone e delle

¹ Artt. 33 e 34 della Costituzione italiana.

² Beni fondamentali appartenenti alla collettività: funzionali all'esercizio di diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, che devono essere salvaguardati sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo, proiettando la loro tutela nel mondo più lontano, abitato dalle generazioni future (S. Rodotà, 2012).

popolazioni. La visione olistica di One Health rappresenta un modello per proteggere e promuovere la salute delle popolazioni basato sull'integrazione di discipline diverse. One Health si può considerare alla radice di famosi (ma raramente implementati) documenti di strategia sanitaria proposti dall'OMS. Essi comprendono la dichiarazione di Alma Ata del 1978, la carta di Ottawa del 1986, Salute 2020 (WHO 2012) e più recentemente la Dichiarazione di Shanghai 2016. Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 sono perfettamente in linea con le fondamenta di One Health relativamente all'impatto dell'ambiente sulla salute umana. Per operare all'interno di questo paradigma occorre abbattere steccati e indurre esperti dei diversi settori disciplinari a lavorare insieme. Questo, a seconda del problema da affrontare, vuol dire migliorare i livelli di coordinamento, cooperazione e integrazione delle misure da intraprendere per promuovere lo sviluppo e proteggere e migliorare la salute collettiva. Accanto all'integrazione di discipline diverse è necessario investire - e mettere "più salute" - in ogni sfera sociale: dobbiamo creare una cultura per la salute coinvolgendo maggiormente la società nelle sue varie articolazioni (associazionismo, volontariato ma anche impresa e privato) per mettere al centro la persona e la comunità.

La promozione dell'attività motoria sin dai primi anni di vita è indicata nel Piano d'Azione Globale per l'Attività Fisica 2018-2030 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che sottolinea il ruolo fondamentale del movimento, anche in ambienti all'aperto, nello sviluppo motorio e cognitivo, nel benessere psicologico e nella prevenzione delle malattie croniche (OMS, 2018).

Dal punto di vista normativo, si fa riferimento alle disposizioni regionali e nazionali che regolano le caratteristiche degli spazi educativi e scolastici, tra cui la Legge regionale n. 19/2016 e la delibera 1564/17 per i Servizi 0-3 anni e il DM 18/12/1975 per le Scuole dell'infanzia e primarie, che definiscono i requisiti degli spazi esterni e la loro funzione educativa.

Sono inoltre moltissime le pubblicazioni di ambito educativo e pedagogico che negli ultimi decenni hanno sottolineato l'importanza di restituire ai bambini contesti di apprendimento all'aperto ricchi e complessi. Le ricerche sul tema hanno avuto un impatto significativo sulle *Linee pedagogiche del sistema integrato 0/6* (MIUR, 2021) e sugli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* (MIUR, 2022) che pongono l'educazione all'aperto come parte essenziale della progettazione pedagogica complessiva dei Servizi Zerosei.

Le norme UNI 11123:2022 e UNI EN 1176:2024 e 1177:2024, infine, definiscono il quadro tecnico atto a garantire conformità, sicurezza e qualità negli spazi di gioco e nei giardini educativi, in particolare in materia di attrezzature da gioco permanenti, materiali e superfici di impatto. Anche tali norme, lette in modo integrato, delineano una visione della sicurezza coerente con il diritto dei bambini a vivere la natura come ambienti di vita e apprendimento essenziali per sostenere i bisogni evolutivi dell'infanzia.

Le presenti Linee guida si richiamano ai principi della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, riconoscendo nell'educazione all'aperto un dispositivo capace di attuare il diritto al gioco e al tempo libero, alla salute e al benessere, all'educazione e alla libera espressione, all'ascolto e alla partecipazione³.

2. La centralità degli spazi all'aperto oggi

Approccio multidisciplinare e intersettoriale

La progettazione degli spazi esterni nei Servizi educativi richiede il contributo di molteplici ambiti disciplinari e necessita della partecipazione di professionisti di **ambito pedagogico, educativo e scolastico** con la collaborazione e il supporto di professionisti del **mondo sanitario** che svolgono funzioni di autorizzazione/controllo e promuovono interventi di prevenzione/benessere; pediatri;

³ Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989, ratificata dall'Italia nel 1991) e, in particolare, il diritto al gioco e al tempo libero (art. 31), alla salute e al benessere (art. 24), all'educazione (artt. 28 e 29) e alla libera espressione (artt. 2 e 13).

tecnici di enti locali esperti di aree verdi, spazi esterni, lavori pubblici, ambiente, mobilità; **esperti giuridici, educatori ambientali, esperti di processi partecipativi**, operatori di **Centri per le famiglie**.

Questo approccio, al tempo stesso interistituzionale, intersettoriale e multidisciplinare, consente di integrare competenze e responsabilità diverse e di affrontare in modo sistemico le dimensioni legate alla sicurezza, al benessere e alla qualità educativa.

Le Linee guida regionali hanno l'obiettivo di dare impulso concreto alle pratiche di educazione all'aperto in tutti i Servizi per l'infanzia del territorio, promuovendo una cultura condivisa e orientata alla valorizzazione degli spazi esterni. Non si forniscono indicazioni rigide o modelli predefiniti per l'allestimento degli spazi verdi scolastici per uniformare la progettazione attraverso la definizione preventiva di allestimenti e materiali. L'orientamento adottato promuove piuttosto una *logica cooperativa e dialogica*, fondata sulla condivisione di linguaggi, pratiche e visioni, e orientata alla possibilità, non al divieto. I suggerimenti nascono da un lavoro tecnico interdisciplinare e si configurano come spunti utili a stimolare riflessioni e azioni locali, riducendo ove possibile la necessità di ricorrere a procedure complesse di legittimazione.

L'assunzione formale del documento da parte di organi collegiali quali **Giunta comunale, Unione di Comuni, Comitato di distretto** (nell'ambito del Piano di Zona per la salute e il benessere sociale) e **Ambiti Territoriali scolastici e Consigli d'Istituto delle Scuole statali**, pur non configurandosi come adempimenti obbligatori, possono costituire passaggi di rilievo. Tali scelte consentono di conferire riconoscimento istituzionale agli indirizzi adottati, consolidare una visione condivisa e orientare in modo coerente *interventi, programmazioni e risorse*. Si auspica, pertanto, che ciascun territorio valuti l'opportunità di recepire il documento regionale e l'avvio di un gruppo/tavolo di lavoro interistituzionale dedicato all'adattamento e alla contestualizzazione delle indicazioni, in coerenza con le specificità locali e con i servizi presenti.

Valore educativo e sociale degli spazi verdi

L'educazione all'aperto rappresenta un elemento di **innovazione** fondamentale per le pratiche educative, garantendo il rinnovamento e la tutela degli approcci teorici e metodologici più recenti e rispettosi dei diritti dei bambini e delle bambine.

Esiste una connessione profonda tra ambienti di apprendimento e processi di sviluppo: la mente umana cresce e si sviluppa in base a ciò che la circonda e con cui entra in relazione.

L'Ambiente rappresenta quel vasto bacino entro il quale rientrano le esperienze di cura e accudimento, apprendimento, i fattori di rischio psicosociali, economici e ambientali, nonché quelli di protezione e resilienza. Oggi sappiamo che è l'interazione che si costruisce tra il bambino/a e l'ambiente ecologico di cui fa esperienza fin da quando viene al mondo, che promuove lo sviluppo delle potenzialità del suo patrimonio genetico e psicologico.

Progettare esperienze educative all'aperto significa creare contesti che attivano osservazione, esplorazione e relazioni riflessive, alimentando la curiosità e la ricerca dei bambini. Gli spazi esterni, se ben ripensati, rappresentano opportunità uniche, reali e concrete per lo sviluppo evolutivo, favorendo il benessere psico-fisico, la socializzazione e la costruzione di un sano rapporto con l'ambiente.

Gli spazi verdi dei Servizi educativi e scolastici, unitamente a quelli di prossimità fino ad arrivare agli spazi caratterizzanti i diversi territori, rappresentano un valore aggiunto inestimabile per bambini e ragazzi. Non solo luoghi dedicati al gioco, all'incontro, alle attività sportive e alla socialità ma veri e propri ambienti di apprendimento, dove le proposte all'aperto si intrecciano con le esperienze quotidiane, arricchendole e rendendole più significative.

Inclusività e accessibilità

Il costrutto di inclusione comporta l'assunzione di una prospettiva ampia ed ecosistemica che intreccia una dinamica interazionista, intersettoriale fra gli individui e i contesti di appartenenza e si

fonda su ottiche che intersecano la dimensione del diritto, dell'educazione, della salute, della sostenibilità anche ambientale. Un aspetto centrale è quello di ripensare i luoghi, nel rispetto delle peculiarità e culture di appartenenza, come spazi capaci di favorire una positiva coesistenza delle molteplici differenze, presenti nei contesti, di permettere di co-abitarli in modo attivo, curioso, motivato, armonico, libero, equo.

La progettazione dovrebbe predisporre contesti accessibili, fornendo elementi multimodali, all'interno dei quali le differenze e le diversità non vengano solo riconosciute, ma siano comprese, accettate e rispettate. L'obiettivo è di consentire la fruizione di ambienti e servizi alla più ampia pluralità di soggetti, diversi fra loro per capacità percettive, sensoriali, motorie e cognitive. La prospettiva dell'inclusione si connette alla *progettazione universale* e all'UDL⁴.

Gli spazi esterni dovrebbero, secondo questa ottica, permettere di:

- agire in modi diversi (muoversi, esplorare, costruire, osservare, sostare);
- percepire attraverso più canali sensoriali (vista, tatto, udito, olfatto, propriocezione);
- interagire con materiali, pari, adulti e ambiente (naturale e urbano);
- esprimersi con differenti linguaggi (corporeo, simbolico, grafico, narrativo, emotivo).

Così intesi i giardini educativi e scolastici e gli spazi di prossimità non chiedono a tutti di “fare la stessa cosa”, ma consentono a ciascuno di trovare il proprio modo di “essere e stare nell'ambiente” e di apprendere. Gli spazi diventano luoghi che offrono simultaneamente molteplici possibilità di esperienza, favoriscono l'espressione e l'utilizzo di una pluralità di linguaggi, e forme di comunicazione: corporea, senso-motoria, relazionale e del pensiero, in modo aperto, inclusivo e accessibile, non prescrittivo e trasformativo. Ne deriva quindi che ambienti e allestimenti dovrebbero essere progettati per accogliere tutte le persone nel rispetto delle peculiarità di ciascuno comprese le persone con disabilità, neurodiversità, condizioni di fragilità.

La progettazione in chiave inclusiva e accessibile⁵, seguendo una prospettiva coevolutiva e trasformativa, diviene un'occasione per migliorare la qualità di vita di tutti e di ciascuno. I luoghi all'aperto, così pensati e agiti, possono divenire spazi di incontro, confronto, scambio, aperti ad una pluralità di prospettive, alle differenti culture e condizioni che le abitano, configurandosi come reali spazi di inclusione sociale, partecipazione attiva nel rispetto delle peculiarità e differenze di ciascuno anche culturali e intergenerazionali.

3. Educazione all'aperto e benessere globale: il contributo di educazione, psicologia e promozione della salute

Benessere psico-fisico e salute

L'utilizzo dell'ambiente esterno nei contesti educativi e scolastici promuove lo sviluppo neuro-motorio e comporta numerosi benefici per la salute e il benessere di bambine e bambini.

Il movimento all'aperto:

- potenzia il funzionamento di cuore e polmoni;
- migliora agilità, equilibrio e rafforza l'apparato osteoarticolare e muscolare;
- aiuta a prevenire il sovrappeso e regola l'appetito;

⁴ CAST (2018), Universal Design for Learning Guidelines, Wakefield, MA: <https://udlguidelines.cast.org/> Kelly O., Buckley K., Lieberman L.J., Arndt K., (2022) Universal Design for Learning - A framework for inclusion in Outdoor Learning, Springer Nature Universal Design for Learning - A framework for inclusion in Outdoor Learning | Journal of Outdoor and Environmental Education: <https://link.springer.com/article/10.1007/s42322-022-00096-z>

⁵ Giardini educativi e scolastici devono essere coerenti, inoltre, con il PEBA (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) approvato dai Comuni.

- riduce il rischio di patologie croniche e cardiovascolari;
- favorisce il benessere psicologico, riducendo ansia e stress;
- stimola creatività, immaginazione, capacità cognitive e problem solving;
- favorisce la produzione di vitamina D e rafforza il sistema immunitario.

Le iniziative di attività fisica nelle scuole sono più efficaci se adottano un approccio globale e promuovono lo sviluppo di competenze integrate; l'attività fisica quotidiana a scuola migliora la motivazione degli studenti e incide positivamente sullo sviluppo cognitivo, anche se si dispone di un tempo inferiore per le attività cognitive specifiche degli ambiti disciplinari. Esiste inoltre una forte correlazione diretta tra l'attività fisica a scuola e la pratica di attività fisica in età adulta⁶. L'educazione all'aperto, in questo senso, rappresenta una pratica educativa coerente con le raccomandazioni internazionali per una crescita sana e attiva (OMS, 2018).

Sviluppo sensoriale, cognitivo, emotivo e sociale

L'educazione all'aperto rappresenta un'opportunità preziosa per promuovere il benessere e lo sviluppo integrale dei bambini nella fascia 0–6 anni. Quando vissute con continuità e in armonia tra ambienti esterni e interni, le esperienze in natura, accompagnate da educatori e insegnanti, attivano processi cognitivi, fisici ed emotivi profondi.

Muoversi, esplorare, toccare, ascoltare, osservare: l'apprendimento all'aperto è un'esperienza attiva e multisensoriale, che stimola la curiosità e incoraggia la sperimentazione. I giardini educativi e scolastici considerati come opportunità per l'apprendimento diventano così luoghi vivi, capaci di offrire:

- esperienze sensoriali ricche e variegate;
- occasioni di cooperazione e relazione;
- stimoli per la crescita cognitiva ed emotiva;
- favorire autonomia, scoperta e iniziativa;
- sostenere competenze proambientali e prosociali

Se progettato con attenzione alla *biodiversità*⁷ e alla varietà dei materiali naturali – come tronchi, stagni, orti, ostacoli spontanei e percorsi strutturati – lo spazio esterno diventa una risorsa educativa capace di offrire esperienze imprevedibili, da osservare e valorizzare per costruire 'rilanci' significativi. Un elemento da valorizzare nella progettazione è anche *l'acqua*, che arricchisce la biodiversità e offre maggiori possibilità di gioco, esplorazione e osservazione. Un piccolo stagno, anche stagionale, se ben gestito, può trasformarsi in un potente strumento educativo e relazionale, capace di generare stupore e conoscenza.

Giardini educativi e scolastici e spazi di prossimità dovrebbero essere coerenti, inoltre, con le NBS/Suds (Nature-based solutions/Sustainable urban Drainage Systems), strategie di progettazione per gestire le acque piovane in modo ecologico nelle città, per immagazzinare, filtrare e rilasciare l'acqua lentamente nel terreno attraverso modalità diverse.

Anche la presenza di *piccoli animali d'affezione* nei Servizi per l'infanzia può rappresentare un'importante opportunità esperienziale e educativa, favorendo nei bambini e nelle bambine lo sviluppo di comportamenti di cura, tutela e rispetto verso gli esseri viventi. Questi animali contribuiscono al benessere psicofisico, riducendo ansia e stress, stimolando la socializzazione e suscitando emozioni positive. Tali interventi - che vanno condotti in accordo con le Aziende sanitarie territorialmente competenti, garantendo le corrette modalità finalizzate a tutelare il benessere degli

⁶ Scuole per la salute in Europa. Promozione della salute nelle scuole: evidenze per azioni efficaci.

<https://www.schoolsforhealth.org/sites/default/files/editor/fact-sheets/she-factsheet-2-italy.pdf> (sito visitato il 30/08/2023).

Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Indirizzi di "policy" integrate per la Scuola che promuove Salute. https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_3607_listaFile_itemName_0_file.pdf (sito visitato il 30/08/2023).

⁷ Rif. Approfondimenti: *Allestimenti naturali e biodiversità*.

animali e la salute di bambini e adulti che ne vengono a contatto⁸ - favoriscono, una cultura della protezione e della non violenza, in linea con le indicazioni internazionali sulla tutela dei minori, anche rispetto all'esposizione alla violenza sugli animali.

L'esplorazione, la scoperta e la ricerca di nuove conoscenze sono considerate elementi centrali per promuovere un apprendimento significativo e per preparare bambini e bambine a vivere in un mondo complesso, in continua evoluzione. Per tutte queste ragioni l'approccio, sostenuto nelle presenti Linee guida, è in linea con la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2018⁹, che sottolinea l'importanza di sviluppare conoscenze, abilità e attitudini fondamentali per affrontare con successo le sfide della società contemporanea, valorizzando il pensiero divergente, la creatività e la capacità di risolvere problemi in modo critico e collaborativo.

Senso di appartenenza, legame con l'ambiente e prospettiva ecologica

Le sfide attuali - come la crisi climatica, l'emergenza ecologica e la pervasività della digitalizzazione - interpellano profondamente il mondo dell'educazione, sollecitando a investire fin dalla prima infanzia in percorsi che mettano al centro esperienze di connessione con l'ambiente.

Numerose ricerche evidenziano una tendenza crescente dell'infanzia a trascorrere il tempo in ambienti chiusi, impegnata in attività strutturate e regolate dagli adulti, con una progressiva riduzione del gioco spontaneo e delle esperienze all'aperto. Ciò comporta una perdita significativa del contatto continuativo con la natura con effetti negativi sullo sviluppo di competenze sociali, trasversali e sul benessere globale (*deficit di natura*¹⁰).

Il ripensamento degli spazi all'aperto, in questo scenario, assume un ruolo fondamentale: vivere esperienze educative all'aperto consente di collegare azioni quotidiane – come rispettare una pianta, non sprecare acqua, non lasciare rifiuti – ai grandi temi globali. Si coltiva la consapevolezza che la salute umana e quella del pianeta dipendono dai comportamenti individuali e collettivi: un principio centrale dell'approccio *Salute Circolare*. Acqua, aria, terra e luce – gli elementi fondamentali per la vita – non sono concetti astratti, ma componenti reali che condizionano il benessere di tutti. I bambini sviluppano un pensiero sistemico e si favorisce una cittadinanza ecologica precoce, riconoscendo che la propria salute e quella del pianeta sono interconnesse e inseparabili.

4. Progettazione e gestione degli spazi esterni

Principi generali di progettazione

La progettazione degli spazi esterni nei Servizi educativi e scolastici deve partire dai bisogni quotidiani ed evolutivi di bambine e bambini e di chi li vive quotidianamente. È fondamentale che sia guidata da un'intenzionalità capace di valorizzare le qualità peculiari di ciascun luogo e metterle in relazione con i bisogni evolutivi dei bambini per promuovere esperienze autentiche. Qualsiasi processo di progettazione dovrebbe prestare attenzione:

- alla relazione tra dentro e fuori, evitando la separazione tra spazi interni ed esterni;
- alla varietà e la biodiversità degli ambienti;
- alla possibilità di esperienze destrutturate, contemporanee e spontanee;
- alla presenza di materiali naturali e di recupero;
- alla dimensione estetica;

⁸ La DGR 1304/2025 “Linee operative per la gestione integrata del binomio persona/animale da compagnia e disciplina per l'accesso di animali d'affezione di proprietà nelle strutture servizi residenziali e semiresidenziali per azioni e disabili”, contiene indicazioni funzionali anche ai Servizi 0/6. Ogni decisione in merito deve essere assunta in accordo con i Servizi Veterinari e di Igiene pubblica delle Aziende Sanitarie Locali.

⁹ Raccomandazione Consiglio europeo n° 189 del 22 maggio 2018 dedicata alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

¹⁰ Termine scelto da Richard Louv (2006), per rappresentare il fenomeno sociale e i disagi ad esso connessi.

- ai principi del *biophilic design*, integrando elementi naturali – luce solare, piante, acqua, materiali organici.

L'educazione all'aperto offre l'opportunità di dare risalto alla *differenziazione di soluzioni e allestimenti* capaci di creare ambienti originali e contesti unici. Questi spazi mettono in risalto le caratteristiche peculiari di ciascun luogo e stimolano molteplici possibilità ludiche e creative, dando vita a un ecosistema circolare fondato sulla relazione e guidato da un'intenzionalità pedagogica consapevole.

L'obiettivo delle Linee guida non è appiattire le esperienze individuando un prototipo di progettazione degli spazi esterni uniforme in ogni territorio e per ogni servizio. Le pratiche, in coerenza con un approccio ecologico all'educare dovrebbero essere contestualizzate, prevedendo specificità in relazione alle diverse esigenze, limiti e risorse. L'obiettivo è riportare l'attenzione alla centralità dello spazio all'aperto come spazio educativo, sociale e relazionale che necessita della stessa cura progettuale che nei Servizi educativi si dedica alla progettazione e cura degli spazi interni, inclusa l'attenzione alle routine e alle transizioni. Ogni realtà analizza la propria situazione di partenza rispetto al tema in oggetto per definire cosa modificare, come intervenire, cosa migliorare e quali obiettivi porsi.

Per valorizzare il sapere diffuso dei Servizi educativi, promuovere la corresponsabilità tra attori diversi, evitare l'omologazione favorendo soluzioni adattabili ai contesti locali, occorre attivare processi di **progettazione partecipata**.

In questi casi si rivelerà fondamentale *condividere una cornice concettuale e descrivere come si intendono gestire aspetti educativi e di sicurezza*, anche attraverso la predisposizione di progetti, proposte operative, strumenti¹¹. Può essere strategico ad esempio valutare:

- *situazioni potenzialmente rischiose*: riconoscere le principali criticità e le condizioni di rischio per ciascun contesto;
- *strategie di fronteggiamento del rischio*: modalità con cui si decide di far fronte a eventuali rischi concordando accorgimenti logistici/strutturali (es. spostare una panchina o un manufatto) e strategie educative utilizzabili per rendere i bambini in grado di sperimentare senza farsi male (es. definire insieme le regole che consentono di arrampicarsi in sicurezza);
- *benefici*: sono le ragioni per cui il gruppo di lavoro intende prevedere all'interno della progettazione educativa, certe esperienze, certi materiali, certe situazioni¹².

Coinvolgimento delle famiglie e della comunità

Esperienze già attivate nei territori regionali suggeriscono quanto *le famiglie siano interlocutori preziosi*, non solo per la progettazione, l'allestimento e la manutenzione degli spazi esterni, ma anche per il loro coinvolgimento in un processo partecipativo con forte valenza educativa e culturale.

In questa prospettiva si rileva necessario definire:

- quando e come condividere *la progettazione* degli spazi esterni nella più ampia cornice educativo/scolastica con le famiglie;
- quando e come privilegiare *l'aspetto informativo/comunicativo* e/o individuare *modalità di coinvolgimento attivo e esperienziale*.

La condivisione e sottoscrizione di un "*Patto di corresponsabilità educativa*"¹³ con le famiglie o l'integrazione di *Accordi o documenti ufficiali* già predisposti per altre finalità, possono essere passaggi funzionali a garantire coerenza tra le scelte pedagogiche e le aspettative implicite ed essere il frutto di

¹¹ Rif. *Approfondimenti*: esempi di "schede tecniche" (Unione Comuni Bassa Romagna e Comune di Bologna) e "check list" di controllo (Aust Bologna).

¹² La progettazione delle aree verdi - Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017 (visitato in data 30/08/2023)
https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/linee_guida_finale_25_maggio_17.pdf

¹³ Rif. Schede tecniche e *Strumenti*: fac-simile Patto di corresponsabilità educativa.

un consapevole lavoro di comunicazione chiara e coerente di condivisione relativa alle scelte fatte dalle equipe educative e dai colleghi dei docenti. Nel documento si dovrà porre attenzione a:

- esplicitare le finalità dell'educazione all'aperto;
- chiarire le modalità di utilizzo degli spazi esterni;
- promuovere una visione condivisa dei *benefici* a lungo termine, favorendo un'alleanza educativa tesa ad ampliare le esperienze anche oltre il contesto educativo/scolastico.

È importante considerare anche i documenti già presenti nei servizi – come il *Progetto Pedagogico*, il *Piano dell'Offerta Formativa* o la *Progettazione educativa* – quali “cornici di riferimento” per formalizzare le scelte riportate nel “Patto” o altro strumento e garantire trasparenza.

Garantire **continuità nel tempo** si rivela fondamentale, così come partire con piccoli passi e obiettivi raggiungibili, anche considerando i tempi delle famiglie, così da poter avanzare assieme nel percorso. È infatti importante prevedere e saper gestire eventuali resistenze di alcuni genitori, spesso legate a timori ricorrenti, quali il rischio di infortuni, il timore che i bambini si sporchino o si ammalinino, le preoccupazioni per le condizioni climatiche o la qualità dell'aria. Dubbi e preoccupazioni vanno accolti e affrontati insieme, con consapevolezza educativa e didattica, ma anche con una rispettosa capacità di ascolto e cercando di connettere la visione dalle preoccupazioni a breve termine ai *benefici* a lungo termine per la crescita e la salute.

Il coinvolgimento delle famiglie, così come di altri “attori strategici”, si realizza anche attraverso la definizione di **Patti di collaborazione** per la cura dei “beni comuni”, o altri strumenti affini spesso previsti dagli Enti Locali e volti a definire concretamente le forme di collaborazione dei genitori negli allestimenti e nelle fasi di manutenzione e cura periodici.

Una scelta strategica è la **sensibilizzazione precoce delle famiglie**. Nei *Primi mille giorni* di vita, il contatto con la natura rappresenta un'esperienza fondativa per lo sviluppo psico-fisico del bambino. In questa fase, l'apprendimento avviene principalmente attraverso il corpo e i sensi: camminare su un sentiero, toccare una foglia, ascoltare il vento sono gesti semplici che attivano processi cognitivi, emotivi e relazionali profondi e contribuiscono a costruire un rapporto positivo e duraturo con l'ambiente. La natura diventa spazio di benessere e scoperta condivisa, rafforzando il legame affettivo tra genitori e figli. Per promuovere questa cultura è fondamentale, pertanto, coinvolgere le famiglie anche prima dell'ingresso nei Servizi educativi, attraverso percorsi informativi e formativi accessibili, capaci di generare fiducia e alleanze educative durature. In questo modo l'esperienza all'aperto non è riservata a momenti eccezionali, ma vissuta come pratica quotidiana, fin dai primi mesi di vita.

I *Centri per le Famiglie* e i *Centri Bambini e Famiglie*¹⁴ possono assumere, in tal senso, un ruolo strategico. Attraverso percorsi di sensibilizzazione, accompagnano i genitori nel riconoscere il valore dell'esperienza all'aperto come opportunità di crescita, relazione e salute per i bambini, sostenendo pratiche educative semplici, profonde e radicate nella quotidianità.

Il territorio, con la sua rete di luoghi e attori, può diventare un'aula diffusa in cui famiglie e comunità collaborano per promuovere esperienze significative. Genitori, nonni e familiari in genere così come altri cittadini diventano risorse preziose, portando con sé saperi pratici e favorendo il “fare insieme” in un clima di fiducia, condivisione e reciprocità, beneficiando anch'essi degli effetti positivi di tali esperienze.

¹⁴ I *Centri per le Famiglie* affiancano i futuri genitori e le famiglie con figli lungo il percorso della crescita, dall'infanzia all'adolescenza; offrono informazioni, consulenze educative e genitoriali, spazi di ascolto e occasioni di confronto, in un ambiente accogliente e informale, funzionale a promuovere reti amicali e solidali. I *Centri Bambini e Famiglie* sono servizi integrativi; si rivolgono ai più piccoli e a chi si prende cura di loro proponendo opportunità di gioco ed esperienze educative; sono prime occasioni di incontro e confronto con altre famiglie.

5. Allestimenti naturali e materiali

Allestimenti naturali vs giochi prefabbricati

Uno degli snodi concettuali fondamentali nella progettazione degli spazi esterni è la distinzione tra strutture da gioco prefabbricate e allestimenti naturali.

I giochi prefabbricati, spesso in plastica o metallo e negli ultimi anni anche prodotti in legno, sono certificati da ditte specializzate secondo normative europee (es. UNI EN 1176/2024) e progettati per svolgere funzioni ludico-motorie precise.

Gli allestimenti naturali, invece, si basano su materiali grezzi e non preconfezionati – tronchi, sassi, sabbia, rami, balle di fieno – disposti nello spazio in modo dinamico, modificabile e aperto all'interazione libera del bambino. In questo contesto, l'ambiente esterno diventa uno spazio di possibilità, scoperta e narrazione. Anche le norme UNI EN¹⁵ promuovono l'uso di materiali naturali e sensoriali come strumenti di stimolazione e apprendimento e si riconoscono sabbia, corteccia, ghiaia e trucioli di legno come materiali di superficie idonei all'assorbimento d'urto. Questi materiali incarnano la dimensione più profonda del gioco: il diritto dei bambini a toccare la terra, a sentirne la temperatura, a modellarla e a comprenderne i cicli. I materiali naturali non sono “attrezzature” ma piuttosto mediatori esperienziali che insegnano, attraverso la materia, il linguaggio del mondo.

Le caratteristiche principali dell'allestimento naturale sono la *mutabilità*, la *connessione con il contesto ecologico*, la *capacità evocativa e multisensoriale*, la *non-direttività*. Questi elementi attivano nei bambini processi cognitivi, motori e sociali complessi: manipolazione, equilibrio, esplorazione, autonomia decisionale, gioco simbolico, cooperazione spontanea. La natura, con la sua imprevedibilità, stimola inoltre il pensiero divergente e la capacità di affrontare piccoli rischi in modo consapevole, rafforzando la resilienza e l'autoefficacia.

Risulta opportuno, inoltre, considerare anche la **dimensione verticale** come componente strutturale delle esperienze corporee, in integrazione con le più consuete **esperienze orizzontali** di esplorazione. L'introduzione controllata di elementi verticali – quali superfici inclinate, tronchi, massi, pendii naturali e attrezzature per arrampicarsi – consente ai bambini di esercitare competenze di motricità globale, coordinazione dinamica e controllo posturale, favorendo una percezione dello schema corporeo e dello sviluppo motorio e dello spazio più articolate e complete.

Le attività di **salita, discesa e superamento di dislivelli** sostengono anche processi di valutazione autonoma del rischio (risk assesment), di regolazione del movimento e di progressiva acquisizione di autoefficacia motoria.

A fronte di tali potenzialità, emerge anche la necessità di garantire adeguatezza pedagogica e sicurezza negli allestimenti naturali. Infatti, a differenza dei giochi prefabbricati, forniti con certificazioni e garanzie predefinite, i materiali naturali *devono essere valutati* nel loro specifico contesto d'uso e in base al loro stato di conservazione. La loro sicurezza si fonda sull'attenzione: manutenzione, sostituzione periodica e cura diventano azioni educative tanto quanto le attività di gioco. Nella progettazione degli allestimenti risulta particolarmente utile la **predisposizione di schede tecniche**¹⁶ la cui funzione è strategica in quanto possono/devono fornire indicazioni operative sulla scelta, l'utilizzo, la posa, la manutenzione e il monitoraggio dei materiali naturali utilizzati.

La differenza tra gioco prefabbricato e allestimento naturale, concludendo, non è solo materiale, ma profondamente culturale e pedagogica. L'uno risponde a logiche di funzionalità attraverso usi predefiniti del gioco stesso, l'altro apre al possibile, al trasformabile, al vissuto, perché *fuori non si perde mai tempo*, anzi, è proprio lì, tra un ramo e una tana, che il bambino ritrova il piacere della

¹⁵ UNI 11123:2022 (art. 4.8) e 1177:2024 – Rif. Approfondimenti: “Sicurezza e diritti”.

¹⁶ Rif. *Schede tecniche e strumenti*: esempi di schede tecniche (Unione Comuni della Bassa Romagna) per ancorare correttamente un tronco al suolo, quali caratteristiche devono avere le rondelle di legno per essere sicure, come delimitare un'area scavo o quali precauzioni osservare nell'utilizzo di materiali come sabbia o balle di paglia. Ogni scheda dovrebbe includere i dati “costruttivi” dell'allestimento, dalla data di realizzazione alla frequenza/periodicità dei controlli, alla modalità di effettuazione ed annotazione ed alla competenza.

scoperta, della libertà e dell'apprendimento autentico. Le schede tecniche diventano così strumenti preziosi per sostenere, rendere sicuri e legittimare nuovi paesaggi educativi.

Loose parts e materiali di recupero

La progettazione educativa oggi valorizza l'uso delle *loose parts* (parti sciolte)¹⁷, materiali naturali e di recupero che possono essere spostati, combinati, trasformati liberamente dai bambini. Si tratta di tutto ciò che può essere trasportato, impilato, combinato, infilato, separato e rimesso insieme senza nessun tipo di indicazione. Sono *oggetti trovati*, riciclati, riutilizzati o donati, *materiali destrutturati e materiali naturali*. Sono *terre, sabbie, fango, legni, cortecce, rami, tronchi, radici, foglie secche e foglie verdi, erba, semi, fiori, frutti, pigne, sassi, sassolini, pietre, acqua* e le infinite sfumature e diversità dello stesso elemento. Usati da soli o combinati tra loro arricchiscono ed espandono lo sguardo dei bambini, rimettendoli gradualmente in contatto con la loro espressività interiore più libera; offrono la possibilità di esprimersi, imparare e conoscere attraverso l'esplorazione, la costruzione, la classificazione, il gioco libero e l'arte, stimolano la creatività, il pensiero divergente, la cooperazione spontanea e il gioco simbolico.

L'adulto, in questo contesto, assume un ruolo discreto ma essenziale: osserva, ascolta, predispone ambienti ricchi e accessibili, sostiene la ricerca e incoraggia l'autonomia. È presenza attenta che accompagna e vigila senza dirigere, lasciando che siano i bambini a tracciare percorsi, a porre domande, a costruire significati.

Schede tecniche per la sicurezza e la manutenzione

La redazione di schede tecniche, che accompagnano la vita degli allestimenti all'interno dei servizi 0-6, consente di *sistematizzare e formalizzare* il sapere diffuso dei servizi educativi, rendendo riproducibili le *buone pratiche*, diviene *strumento di condivisione culturale e tutela della salute e della sicurezza dei bambini*¹⁸.

La presenza di schede tecniche, inoltre, consente di *evitare l'omologazione*. Non si tratta di proporre un unico modello di giardino ideale, ma piuttosto di offrire *orizzonti di possibilità progettuali* adattabili a diversi contesti, progetti pedagogici, caratteristiche dello spazio, specificità ambientali e risorse. L'educazione all'aperto, infatti, è un processo culturale oltre che metodologico: ogni intervento è frutto di una scelta consapevole, condivisa tra educatori, tecnici, genitori e amministratori. Tali schede tecniche potrebbero contenere le seguenti voci rispetto agli allestimenti:

- **uso:** indicazione sulle possibili destinazioni della realizzazione;
- **destinatari:** specifica relativa alla fascia di età per la quale viene valutata idonea la realizzazione, sulla base di competenze, autonomie, attitudini tipiche dell'età;
- **attività:** definisce la necessità o meno di una supervisione da parte di un adulto, correlata alla valutazione dei rischi che essa comporta: se *libera* richiede una generale supervisione/vigilanza dell'educatrice/ausiliaria, se *condotta* si valuta necessario che l'adulto debba guidarne il suo utilizzo in sicurezza o intervenire rapidamente per evitare utilizzo incongruo e/o rischioso, o si prevede lo svolgimento a piccoli gruppi dell'attività;
- **requisiti:** elenco dei requisiti minimi di sicurezza definiti per la realizzazione, che devono essere rispettati pena la non possibilità di utilizzare la realizzazione/allestimento; un quadrato di spunta a fianco permette di registrare il rispetto del requisito indicato;
- **condizioni di utilizzo:** specifica le modalità di svolgimento in sicurezza dell'attività, prevedendo anche la ricognizione iniziale prima dell'utilizzo;
- **aspetto di rischio-punti di attenzione:** vengono qui specificati i rischi residuali ipotizzabili sulla realizzazione e aspetti cui fare attenzione durante il suo utilizzo.

L'indice-scheda di cui sopra può essere utilizzato per la progettazione e realizzazione di ogni allestimento o intervento con materiali naturali.

¹⁷ Simon Nicholson, 1971.

¹⁸ Rif. nota 12.

A compiuta realizzazione dell'intervento la medesima scheda tecnica funge da strumento finalizzato a "tracciare" l'esecuzione dei necessari controlli, in carico al personale che opera nel servizio anche con la collaborazione, ove necessario, del Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione. I controlli possono essere di due tipologie:

- *controllo iniziale*: accerta che l'intervento sia stato realizzato nel rispetto dei requisiti prescritti e ne sancisce quindi la futura possibilità e utilizzo;
- *controllo periodico*: deve essere realizzato sulla base della complessità dell'allestimento e sul suo ipotizzabile degrado nel tempo. Per questa tipologia di controllo vengono definite differenti tempistiche in considerazione degli aspetti di maggiore rilievo per il mantenimento in sicurezza della realizzazione.

6. Sicurezza, rischi e opportunità

Strategie operative e note pratiche per garantire sicurezza nei servizi educativi e scolastici

La sicurezza non deve essere intesa come controllo totale, ma come equilibrio tra rischio calcolato e benessere educativo considerati i benefici già evidenziati. L'obiettivo è permettere a bambini e bambine di sperimentare, esplorare e crescere in un ambiente protetto ma non limitante, in cui la responsabilità degli adulti si traduce in accompagnamento, osservazione e mediazione.

La UNI 11123:2022 (art. 6.1) riconosce il valore educativo del rischio controllato. La sicurezza non coincide con l'assenza di rischio, ma con la capacità di riconoscerlo, comprenderlo e attraversarlo. Anche la UNI EN 1176:2024, nella sua revisione, ribadisce che le aree gioco devono consentire esperienze di avventura, esplorazione e sfida proporzionata. Il principio guida indicato nelle norme è *sicuro quanto necessario, non quanto possibile*¹⁹. Eliminare ogni variabilità significherebbe negare l'apprendimento: il corpo impara attraverso il movimento, la sorpresa, l'equilibrio instabile, la prova.

La prevenzione di infortuni o incidenti si basa su:

- osservazione attenta degli ambienti e delle attività;
- definizione di regole condivise e strategie operative per l'utilizzo degli spazi e dei materiali;
- individuazione di situazioni da prevenire (es. cassette per attrezzi non chiuse, accessi non protetti, rami sporgenti, dislivelli o scarpate non delimitati);
- strategie di gestione:
 - valutazione delle criticità in rapporto al numero di adulti presenti e alla conformazione dell'area;
 - supporto tecnico degli organi di vigilanza per individuare accorgimenti strutturali e organizzativi;
 - predisposizione di schede tecniche per la progettazione, la manutenzione e il monitoraggio degli allestimenti naturali.

Secondo quanto previsto dalle normative di riferimento per i Servizi educativi 0-3 anni dell'Emilia-Romagna (DGR 1564/17) e le Scuole 3-18 anni (DM 18/12/1975) il giardino scolastico, che costituisce lo spazio esterno, è da considerarsi in aggiunta all'area di sedime dei fabbricati e al netto delle eventuali aree di parcheggio. Il giardino deve essere recintato al fine di garantire in sicurezza l'uso esclusivo da parte dei bambini e separato dalle aree con destinazione a parcheggi e a viabilità carrabile, dai percorsi e dagli accessi di utenti esterni.

Seguendo la normativa i giardini scolastici inoltre:

- devono essere individuati e localizzati con particolare riguardo alla loro raggiungibilità e qualità ambientale; se necessario, devono essere previsti interventi volti a ridurre gli effetti dell'inquinamento acustico e ambientale derivante anche dal traffico veicolare;

¹⁹ La citazione è tratta dalla norma UNI EN 1176:2024 e permette di sottolineare che la normativa stabilisce un livello di sicurezza *ragionevole e tecnicamente possibile*, mitigando i rischi prevedibili (come cadute, intrappolamenti) senza pretendere una sicurezza assoluta (che sarebbe impossibile). – Rif. Approfondimenti "Sicurezza e diritti".

- non devono insistere su terreni umidi o soggetti a infiltrazioni o ristagni e non devono ricadere in zone franose o potenzialmente tali;
- devono avere accessi sufficientemente comodi ed ampi; l'ingresso principale deve essere possibilmente arretrato rispetto al filo stradale in modo da offrire sufficiente sicurezza all'uscita di bambini e famiglie;
- devono essere congruamente alberati, sistemati a verde, e attrezzati per consentire un permanente svolgimento delle attività educative e ginnico-sportive;
- la selezione delle piante ornamentali deve tenere in considerazione che i bambini giocano con la vegetazione manipolandola quindi occorre evitare piante pericolose, velenose, con spine o che possono creare allergie o renderle inaccessibili;
- possono essere previsti anche orti didattici con piante aromatiche, piccoli frutteti domestici, giardini tematici e sensoriali²⁰.

Il rispetto delle indicazioni precedenti deve, tuttavia, garantire che i giardini educativi e scolastici siano:

- organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consenta l'esplorazione libera e il gioco strutturato, in analogia con gli spazi interni, in modo da rispondere alle esigenze delle diverse età;
- strutturati in modo da offrire spazi differenziati in cui potersi muovere e fare esperienza, promuovendo la percezione dell'ambiente esterno come luogo piacevole e interessante;
- inclusivi e accessibili permettendo ad alunni con disabilità di essere coinvolti attivamente.

Gli allestimenti prevedono la possibilità d'uso di materiali naturali e di materiali di recupero in quanto considerati mediatori didattici in grado di offrire ai bambini incontri con oggetti, organismi e fenomeni che stimolano profondamente la loro curiosità.

Gli allestimenti possono essere co-costruiti avvalendosi anche della collaborazione di genitori e famiglie e aziende, valorizzando e riciclando materiali inutilizzati (ad esempio materiali di uso comune come stoviglie, utensili, packaging, scarti industriali). Tali realizzazioni non sono certificabili in base alle norme sui giochi e attrezzature da esterno (es. UNI 1176-77), dovranno comunque garantire **requisiti di sicurezza stabilità, solidità e igiene**. La supervisione del personale a presidio può costituire, in alcuni casi, elemento di compensazione.

In tali contesti, in carenza di riferimenti specifici, le norme devono essere affiancate anche dal buon senso, da parte di tutti gli attori principali - gestori, genitori, organi di vigilanza - ricercando le migliori soluzioni possibili – anche attraverso schede tecniche, registri interni per la manutenzione, check list di riferimento²¹ ove indicare i ruoli dei diversi protagonisti, genitori inclusi.

È consentito l'utilizzo di giocattoli e materiali costruiti nel contesto di attività laboratoriali, a condizione che soddisfino le specifiche esigenze di sicurezza in riferimento a materiali utilizzati e alle caratteristiche dei prodotti finiti. Le indicazioni generali indicate nella direttiva regionale (DGR 1564/2017) costituiscono requisiti da rispettare a cui tendere già in fase di progettazione:

- arredi e giochi conformati per avere caratteristiche tali da tutelare e promuovere la salute e il benessere dei bambini e degli operatori;
- assenza di scabrosità: imperfezioni nei tagli e smussi;
- nessun utilizzo di materiali che emettano sostanze nocive, né in condizioni normali, né in condizioni critiche a garanzia del benessere respiratorio ed olfattivo: i collanti, le vernici ed in genere i prodotti impiegati devono essere "atossici".

Qualsiasi arredo o allestimento posizionato all'esterno ed esposto alle diverse condizioni atmosferiche è soggetto a frequente usura, per questo la **manutenzione** si rivela fondamentale. È necessario, pertanto, considerare ed eseguire interventi volti a garantire:

²⁰ Rif. Approfondimenti: *Allestimenti naturali e biodiversità*.

²¹ Rif. Schede tecniche e strumenti: schede tecniche, check list, norme UNI EN

- idonee condizioni di pulizia dell'area, comprendendo adeguato sfalcio dell'erba al fine di prevenire annidamento e proliferazione di animali nocivi;
- adeguata potatura di alberature e arbusti;
- massima attenzione a recinzioni e arredi esterni provvedendo a eliminare eventuali scabrosità o elementi fatiscenti;
- attività di prevenzione nella lotta agli infestanti (con particolare riferimento alla *zanzara tigre*); è infatti indispensabile procedere all'eliminazione di contesti che favoriscano la formazione e proliferazione degli infestanti considerata la tossicità dei prodotti chimici adulcificanti. Il personale che lavora in Scuole e Servizi educativi dovrà essere sensibilizzato ed istruito su tali tematiche e sulle azioni da compiere - es. tenere curata la vegetazione, monitorare gli interventi di sfalcio adeguato dell'erba, rimuovere elementi che favoriscono l'accumulo di acqua stagnante (sottovasi, recipienti, vaschette, giochi contenitori...) - e procedere a fine giornata e prima della pausa dei week end o altri periodi di chiusura dei servizi, con il ribaltamento o copertura degli stessi.

La **stagionalità d'uso** è anch'essa un elemento progettuale da considerare per la gestione igienico-sanitaria (il fango o l'erba alta possono essere funzionali fino ad aprile, ma divengono sede di proliferazione di insetti nei mesi caldi). Un "calendario stagionale" che consideri il ciclo biologico locale può essere funzionale a mediare obiettivi, benefici, rischi. In tema di **biodiversità** si rammenta la possibilità di *sfalci differenziati* (distinguendo fra zone di esperienze per i bambini e aree-rifugio per impollinatori) per avere piante aromatiche, giardini sensoriali, prati fioriti, farfalle, nidi, compostiere per lombrichi, zone per raccolta sfalci e potature e zone incolte.

I principi della UNI EN 1176-7:2024 si applicano anche agli spazi naturali, dove la manutenzione è un atto di cura reciproca più che un obbligo tecnico. Tenuto conto degli elementi fin qui presentati, si può concordare, ad esempio, l'adozione di un *registro interno di manutenzione e osservazione*, con controlli visivi regolari, verifiche stagionali e interventi dopo eventi meteorologici intensi. Il mantenimento di un'area naturale non implica la sua artificializzazione, ma la sua partecipazione cosciente alla vita. L'educatore/insegnante, nel prendersi cura dello spazio, insegna ai bambini che la sicurezza nasce dalla relazione e dall'attenzione costante, non dal divieto. Questo approccio metodologico trasforma la manutenzione *da adempimento burocratico a gesto di responsabilità ecologica e pedagogica condivisa*.

Educare al rischio come scelta pedagogica consapevole

La progettazione degli spazi esterni nei Servizi educativi e scolastici richiede una riflessione attenta sul tema della sicurezza, intesa non come limitazione, ma come opportunità educativa. In questo contributo, si sceglie consapevolmente di non enfatizzare il concetto di "pericolo", in quanto non compatibile con contesti pensati e strutturati per l'infanzia, dove la sicurezza è garantita dal rispetto delle normative e delle esigenze evolutive dei bambini. È quindi fondamentale distinguere tra *pericolo*, cioè caratteristica intrinseca legata ad un elemento o un contesto (es. vetro scheggiato, elementi appuntiti/arrugginiti etc.) e *rischio* (probabilità di incorrere in un pericolo) che se calcolato può diventare occasione di apprendimento soprattutto per soggetti in età evolutiva. **Il rischio, ben gestito**, permette ai bambini di confrontarsi con l'imprevisto, sviluppare autonomia, resilienza e capacità di valutazione.

Gli adulti hanno il compito non solo di proteggere, ma anche di accompagnare i bambini nell'esplorazione consapevole del mondo, promuovendo esperienze che stimolino il loro pensiero critico e creativo. Comportamenti spesso percepiti come "scorretti" — come salire al contrario su uno scivolo o inventare giochi utilizzando sassi e bastoni — sono in realtà espressioni di una mente curiosa e attiva. Riconoscere il valore educativo del rischio significa valorizzare queste esperienze come momenti di crescita, in cui si sviluppano competenze cognitive, motorie e un profondo senso di autoefficacia. Affinché questo sia possibile è necessario diffondere una visione dialogica e condivisa tra tutti gli attori coinvolti, orientata alla possibilità e non al divieto.

È molto importante affrontare questo tema “rischi e benefici” anche con le famiglie per promuovere e condividere l’importanza dell’educazione al rischio. L’adulto, genitore o insegnante, che sostiene esperienze di apprendimento non protegge dal rischio, ma accompagna l’esperienza del rischio, trasformandolo in occasione di crescita emotiva e relazionale.

Ruoli e responsabilità dei diversi attori

La diffusione dell’educazione e della didattica all’aperto ha conosciuto, negli ultimi anni, una crescita significativa. Sempre più professionisti dell’educazione hanno iniziato a sperimentare con continuità l’uscita all’esterno, adottando modalità via via più strutturate. Tali pratiche hanno favorito lo sviluppo di nuove competenze, la consapevolezza della necessità di una formazione specifica e di spazi di confronto e riflessione multidisciplinari. Parallelamente, è emersa con forza la richiesta di ambienti esterni prossimi, accessibili e adeguati alle esigenze educative. Non si tratta più, dunque, di “proporre attività di svago ai bambini”, ma di riconoscere e valorizzare una dimensione educativa profonda, autentica e trasformativa che risponde non solo ai bisogni evolutivi dei bambini, ma anche *al bisogno* – sempre più riconosciuto – *degli adulti* di ritrovare benessere, equilibrio e senso nel proprio agire educativo.

Le presenti Linee guida per l’educazione all’aperto si pongono come strumento di orientamento e supporto per tutti gli attori coinvolti nei servizi per la prima infanzia. La loro elaborazione si fonda su un processo di co-costruzione che ha coinvolto professionisti, enti e soggetti istituzionali, con l’obiettivo di favorire l’adozione di pratiche educative all’aperto in un quadro di sicurezza, qualità e consapevolezza. In tale prospettiva, la condivisione di *strumenti operativi* – quali *schede tecniche, registri interni di controllo e manutenzione, check list di analisi e verifica* – rappresenta un elemento fondamentale per il rafforzamento delle competenze e per la crescita professionale di *tutti gli attori* coinvolti.

Le Linee guida, con i loro principi e prospettive, si prestano ad essere uno strumento di riferimento anche per gli organi preposti alla vigilanza e al controllo, in particolare:

- per i tecnici dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica che, in sede di sopralluogo, hanno il compito di individuare le situazioni più critiche e proporre tempestivamente le azioni correttive necessarie, assumendo il presente documento come base di valutazione e orientamento operativo;
- per i Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), ai quali è affidato il compito di effettuare una valutazione di fattibilità e di formulare indicazioni coerenti con gli obiettivi generali delle Linee guida, tenendo conto delle caratteristiche e delle specificità dei singoli contesti educativi.

La costituzione di **gruppi di lavoro o tavoli multidisciplinari e interistituzionali permanenti** a livello *provinciale o distrettuale*, o l’integrazione del tema dell’educazione all’aperto nelle sedi di programmazione già attive nel territorio (ad esempio nell’ambito del Piano di Zona per la salute e il benessere sociale), consente di garantire coordinamento ed evitare duplicazioni di procedure. In questo contesto, il processo di confronto, condivisione e validazione è tanto rilevante quanto gli strumenti prodotti.

Il coinvolgimento dei diversi soggetti competenti consente di definire **accordi e strumenti tecnici** comuni, da sottoporre alla **validazione** di una *commissione multidisciplinare distrettuale* (a titolo esemplificativo anche la Commissione Tecnica Distrettuale che valuta i requisiti e svolge funzioni di controllo per i Servizi educativi) o *provinciale*. Gli strumenti devono risultare essenziali e non eccessivamente dettagliati e sono finalizzati a supportare le progettazioni territoriali.

A seguito della **validazione** di tali strumenti, le équipe educative e scolastiche, elaborano i contenuti delle schede tecniche (o altri strumenti concordati) specifici per le esigenze del proprio Nido, Scuola o Polo o Area verde di prossimità. I medesimi documenti possono diventare un ausilio per le **verifiche e i controlli** periodici svolti dalle figure tecniche preposte, in particolare tecnici dell’Ausl e RSPP.

7. Documentazione, formazione e qualità

La documentazione come strumento di qualità e di trasformazione

La documentazione educativa è molto più di una raccolta di tracce o materiali prodotti dai bambini. È uno strumento teorico e pratico, che permette di rendere visibili i processi di conoscenza, le relazioni, gli apprendimenti e le trasformazioni che avvengono nel quotidiano educativo. Attraverso essa, il pensiero infantile viene osservato, interpretato e valorizzato, contribuendo alla costruzione di una cultura dell'infanzia fondata sull'ascolto, sulla pluralità dei linguaggi e sulla qualità delle esperienze.

Documentare significa dare forma e voce a ciò che spesso resta invisibile: le domande, le intuizioni, le emozioni, i tentativi e le scoperte che i bambini compiono nel loro percorso di crescita. È un atto di cura e di responsabilità educativa, che riconosce il valore del conoscere come processo soggettivo e plurale, dove ogni bambino esprime sé stesso attraverso linguaggi diversi – verbali, corporei, grafici, simbolici (solo per indicare i principali) – e intelligenze molteplici.

La documentazione crea *ponti*, tra chi la realizza e chi la osserva, tra il presente e la memoria, tra il contesto educativo e le famiglie. Attraverso fotografie, video, disegni, osservazioni scritte e narrazioni, essa:

- costruisce una memoria collettiva che dà continuità ai percorsi educativi;
- rafforza l'identità dei bambini, riconoscendoli come protagonisti attivi del loro apprendimento;
- sostiene la riflessione e l'autoformazione del personale, offrendo spunti per rivedere pratiche e intenzioni;
- favorisce la partecipazione delle famiglie, rendendole parte del processo educativo e facilitando uno sguardo condiviso sull'infanzia.

La documentazione è anche uno strumento di “pensiero collettivo” che apre spazi di confronto e genera cultura. Attraverso pannelli, mappe concettuali, installazioni e pubblicazioni, essa rende leggibili i passaggi significativi delle progettazioni, valorizzando anche le potenzialità educative degli spazi, spesso non immediatamente evidenti. Le diverse forme di documentazione, provvisorie o permanenti, coinvolgono anche i bambini nella loro realizzazione, promuovendo un dialogo costante tra interno ed esterno, tra presente e memoria, tra contesto educativo e comunità.

Le documentazioni installate all'esterno – nei giardini, nei cortili, nei luoghi naturali – fungono da lenti di ingrandimento, evidenziano i benefici dell'educazione all'aperto sul piano cognitivo, emotivo, relazionale e della salute, andando ben oltre l'aspetto estetico o botanico, per abbracciare una prospettiva interdisciplinare. In questo senso la documentazione si configura come una “seconda pelle” che veste Nidi e Scuole, attraversando confini fisici e simbolici e arricchendo gli spazi pubblici con la sua forza narrativa.

Documentare è, infine, una **scelta etica**. È un modo per raccontare chi siamo, quale idea di Nido e Scuola perseguiamo, dove posiamo il nostro sguardo. È un capitale narrativo che ci lega ai bambini, alle famiglie e alla comunità, e che ci impegna a costruire contesti educativi autentici, aperti e generativi.

Processi di osservazione, valutazione e miglioramento

Osservazione e documentazione sono strumenti fondamentali per garantire qualità e miglioramento continuo, anche rispetto alle pratiche che si svolgono all'aperto perché permettono di:

- rilevare in modo sistematico i processi di apprendimento e relazione dei bambini con l'ambiente naturale;
- rendere visibili le esperienze educative attraverso linguaggi plurimi;

- sostenere la riflessione del gruppo di lavoro e orientare la progettazione;
- coinvolgere le famiglie;
- contribuire alla valutazione ricorsiva della qualità del servizio e dunque rafforzare l'intenzionalità pedagogica e valorizzare il ruolo dell'ambiente esterno come spazio educativo.

La documentazione è un processo interattivo e in itinere che si fonda sulla partecipazione dei protagonisti, collocandosi nell'orizzonte valoriale delle pluralità dei punti di vista e dei saperi, generando anche forme di autovalutazione e autoformazione; diventa pertanto garante e parte attiva della qualità dei servizi, rafforzando l'intenzionalità pedagogica e orientando scelte consapevoli; concorre a delineare un modello di qualità dinamico, capace di sostenere il cambiamento e l'innovazione e di alimentare la ricerca educativa.

Per tutti questi motivi *l'educazione all'aperto* deve rientrare fra gli *indicatori dei processi di valutazione e autovalutazione della qualità* dei Servizi educativi e della Scuola, come previsti dalla normativa dell'Emilia-Romagna e dagli indirizzi ministeriali; si invitano pertanto i coordinamenti pedagogici territoriali e altre figure preposte a intervenire in tale direzione.

Formazione degli adulti coinvolti

La qualità degli spazi esterni e delle pratiche educative all'aperto dipende in larga misura dalla formazione degli adulti che li progettano, li vivono e li rendono significativi. Educatori, insegnanti, coordinatori pedagogici, tecnici dell'edilizia pubblica, operatori ambientali e figure coinvolte nei controlli e nella gestione dei servizi sono chiamati a condividere una visione educativa che integri saperi pedagogici, ambientali, sanitari e organizzativi.

In questa prospettiva, la formazione non è solo un passaggio necessario, ma un *investimento strategico*. Occorre attivare percorsi che accrescano la consapevolezza delle potenzialità offerte dagli spazi esterni di Nidi e Scuole dell'infanzia, riconoscendoli come luoghi concreti, vitali ed essenziali per il benessere e lo sviluppo dei bambini di oggi.

Una formazione coerente e trasformativa deve affrontare temi imprescindibili: - la qualità dei processi educativi e di apprendimento all'aperto; - il ruolo della natura nella relazione educativa; - la progettazione di allestimenti strutturati e non strutturati; - la promozione e tutela della salute; - la gestione del rischio in chiave educativa; - il lavoro in gruppi multidisciplinari.

È fondamentale sviluppare una cultura dell'educazione all'aperto all'interno dei percorsi universitari professionalizzanti e nei programmi di aggiornamento in servizio. La formazione deve essere continua, interdisciplinare e orientata alla pratica, per sostenere l'innovazione e la qualità nei servizi educativi e scolastici. In particolare, gli Enti locali sono chiamati a promuovere tavoli di confronto interistituzionali e intersettoriali, in collaborazione con le Università e i CEAS²² per garantire percorsi formativi inclusivi e diffusi.

Anche le famiglie, partner preziosi nella vita dei servizi, devono essere coinvolte nei percorsi formativi. La loro partecipazione attiva e consapevole rafforza il senso di comunità e favorisce una progettazione educativa aderente al contesto socioculturale. Condividere momenti di scoperta e gioco in natura, diventare esempi di rispetto e cura dell'ambiente, rappresenta una scelta educativa e culturale che contribuisce allo sviluppo integrale del bambino e alla crescita di cittadini più consapevoli. Partendo dalle diverse rappresentazioni familiari, è possibile predisporre attività formative accessibili e inclusive, capaci di valorizzare la diversità dei background culturali e di generare consapevolezze

²² I CEAS (Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità) costituiscono una Rete, supportata dalla Regione ER (L.R. 278/2009), che copre quasi tutto il territorio regionale. Sono preziose strutture pubbliche che svolgono attività informative, educative, formative, laboratoriali rivolte ai cittadini e alle scuole.

condivise sui temi dell'educazione all'aperto, della salute, della sostenibilità e del rapporto bambini-natura.

8. Governance e alleanze educative

Spazi di prossimità e rigenerazione urbana

I giardini scolastici e gli spazi verdi di prossimità non sono semplici ambienti esterni, ma luoghi educativi che possono diventare parte integrante della vita della comunità. Se ben progettati questi spazi favoriscono l'incontro tra bambini, adulti e territorio, generando esperienze condivise e relazioni significative.

L'educazione all'aperto può stimolare processi di **rigenerazione urbana**, aprendo i giardini scolastici alla città e viceversa, attraverso una organizzazione dedicata, rendendo gli spazi pubblici più accessibili, inclusivi e vissuti. Questo approccio richiede il coinvolgimento attivo di dirigenti scolastici, amministrazioni comunali e cittadini, in un'ottica di corresponsabilità e co-progettazione.

Ogni contesto educativo è inserito in un territorio con caratteristiche ambientali, sociali e culturali specifiche. L'educazione all'aperto deve tener conto di queste peculiarità, valorizzando le risorse locali e promuovendo una connessione tra scuola e ambiente urbano o rurale.

Estensione dell'ambito di applicazione delle Linee guida sull'educazione all'aperto

Le presenti Linee guida, elaborate per orientare la progettazione pedagogica nei Servizi educativi, nelle Scuole dell'infanzia, nei Poli per l'infanzia del Sistema integrato 0–6, possono costituire un riferimento metodologico anche per altri contesti educativi e ricreativi che operano con bambini nella medesima fascia d'età. In tale prospettiva, si evidenzia l'opportunità di estendere l'applicazione dei principi delineati:

- ***ai servizi educativi affidati o gestiti tramite appalto***: si invitano gli Enti titolari a prevedere, nei documenti di gara e nei capitolati tecnici, l'esplicita valorizzazione dell'educazione all'aperto come elemento qualificante del progetto educativo. L'adesione ai principi delle presenti Linee guida deve costituire requisito essenziale per tutti i soggetti che operano in spazi educativi destinati all'infanzia sul territorio regionale; si invitano pertanto gli Enti a proporre l'adesione o estendere l'applicazione ai titolari e ai gestori di tutti i Servizi educativi e alle Scuole dell'infanzia;
- ***ai Centri estivi*** che utilizzano spazi scolastici o educativi in cui, durante l'anno, vengono realizzate esperienze di educazione all'aperto. È opportuno che i soggetti gestori adottino orientamenti pedagogici e organizzativi sintonici, assicurando continuità con il progetto educativo annuale attraverso il raccordo tra servizio educativo/scuola e servizio estivo. Tale continuità è funzionale al consolidamento degli apprendimenti, alla tutela del benessere dei bambini e al riconoscimento di abitudini, regole, modalità di fruizione di materiali e allestimenti e rispetto di quanto realizzato;
- ***agli spazi di prossimità***, quali ad esempio aree verdi dei Centri per le Famiglie, percorsi dedicati per bambini e genitori, giardini pubblici attrezzati e altri contesti territoriali a vocazione educativa ma anche percorsi casa-scuola, laboratori verdi, case di comunità. Si suggerisce di favorire, anche in tali ambiti, esperienze coerenti con i principi dell'educazione all'aperto, al fine di amplificare le potenzialità delle proposte rivolgendosi a tutte le famiglie, incluse quelle che non frequentano servizi educativi formali e alla comunità.

Modelli cooperativi e corresponsabilità

L'educazione all'aperto richiede un *cambiamento culturale* nei modelli di governance dei servizi educativi e scolastici. È necessario superare logiche individualistiche e verticali, promuovendo relazioni orizzontali, apertura alla società civile e cooperazione tra attori diversi chiamati a collaborare

affinché equità, solidarietà e giustizia sociale sostengano un’etica relazionale basata sulla *corresponsabilità*.

Questo implica anche *rivedere il rapporto servizi educativi-famiglia*, superando tanto la delega passiva quanto l’intrormissione, per dare vita a un’alleanza consapevole, basata su ascolto reciproco, confronto e co-progettazione e riconoscere i genitori non solo come portatori di bisogni, ma risorse attive di cambiamento, capaci di contribuire alla qualità dell’esperienza educativa. In tale prospettiva possono essere previsti Accordi di utilizzo di giardini educativi, aree verdi scolastiche per favorire l’accesso a tali opportunità di tutti i bambini/e residenti nel quartiere valorizzando le risorse del territorio (associazioni, comitato genitori...) anche in una prospettiva intergenerazionale. Tali “estensioni” dovranno opportunamente essere regolate da accordi, patti d’uso e relative condizioni (destinatari, orari, eventuali assicurazioni).

La valorizzazione di risorse territoriali (fra cui i Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità e i diversi Centri di riuso), anche con *mappature dedicate*, si collocano nella medesima prospettiva: occorre sentirsi corresponsabili della sostenibilità e dell’impatto ambientale nelle azioni e nelle piccole o grandi scelte che effettuiamo quotidianamente poiché incidono sulla salute e la qualità della vita di tutti e dell’ambiente nel quale viviamo²³.

Parimenti, può essere utile individuare e condividere una *mappatura delle professionalità* che intrattengono rapporti frequenti con bambini e famiglie – dai pediatri di libera scelta ai bibliotecari – oltre ai tecnici e agli esperti già citati nel presente documento. Tale mappatura, da aggiornare periodicamente, dovrebbe includere anche i *nodi territoriali* da coinvolgere nelle fasi di progettazione, realizzazione, manutenzione e controllo degli spazi, che possono svolgere, al contempo, anche una funzione di consulenza preliminare.

In riferimento al coinvolgimento intergenerazionale, possono essere favorite opportunità di servizio civile, tirocini e percorsi di alternanza scuola-lavoro con istituti individuati come prioritari (fra cui gli Istituti Agrari), nonché il coinvolgimento di Centri Anziani, Centri di quartiere e realtà affini. Si tratta di promuovere un **modello cooperativo**, in cui educatrici/educatori/insegnanti, professionisti e genitori condividano obiettivi educativi, responsabilità e visioni, contribuendo insieme a generare un’esperienza educativa di qualità. Per farlo, servono nuovi **strumenti di partecipazione** e una mentalità aperta al confronto, nella prospettiva del “bene comune”. In questo quadro, è fondamentale attivare proposte concrete di co-programmazione e co-progettazione che riconoscano il diritto-dovere dei servizi educativi e delle famiglie di collaborare per il successo formativo, sociale e umano di ogni bambino e bambina, sostenendo una **governance diffusa** e una responsabilità educativa realmente condivisa.

9. Considerazioni finali

Pratiche educative innovative

L’educazione all’aperto, letta in una prospettiva sistemica, diventa un fattore determinante per mettere in relazione apprendimento, salute, ambiente e comunità. Non si tratta semplicemente di “proporre attività all’aperto ai bambini”, ma di riconoscere e valorizzare *una dimensione educativa più profonda, autentica e trasformativa*, capace di rispondere non solo ai bisogni evolutivi dei bambini, ma anche degli adulti per ritrovare benessere, equilibrio e senso nel proprio agire quotidiano.

Si tratta di una opportunità di cambiamento culturale che investe professionisti diversi e famiglie e incide sul benessere di una comunità, sul senso di appartenenza e sulla cura dei beni comuni.

Il quadro concettuale, i riferimenti scientifici e gli orientamenti metodologici contenuti nel documento presentano un’elevata trasferibilità anche verso altri gradi scolastici e differenti contesti educativi:

²³ Approccio One Health e Salute circolare.

l'estensione del loro utilizzo oltre il segmento 0-6 può generare ampie ricadute positive. In tale prospettiva, le Linee guida si propongono come uno strumento in grado di orientare, con coerenza e continuità, l'insieme degli spazi educativi all'aperto frequentati da bambine, bambini, ragazze e ragazzi e assumono una valenza trasversale, mettendo a disposizione principi e criteri utili a sostenere processi di qualificazione diffusi e integrati nei diversi ambienti educativi.

La *sostenibilità* diventa pratica quotidiana attraverso la condivisione e il riuso di attrezzature e allestimenti, la collaborazione tra generazioni, la consapevolezza ecologica diffusa. Ogni gesto – dalla riparazione di uno zaino, al riconoscimento delle stagioni attraverso il calendario dei fiori, all'utilizzo dei trasporti pubblici – diventa un tassello di un apprendimento circolare, dove scuola e famiglia si alleano per educare cittadini e cittadine responsabili.

Queste *Linee guida* rispondono a bisogni e desideri emersi con forza, oltre a evidenze scientifiche; occorre ora favorire la progettazione e realizzazione di ambienti esterni più prossimi, accessibili e adeguati alle esigenze educative.

10. Appendici

Le appendici - reperibili in una pagina dedicata del sito della Regione Emilia-Romagna – riguardano *riferimenti normativi e bibliografici, approfondimenti tematici, schede tecniche esemplificative e altri strumenti, faq operative* ecc. e possono essere ampliate nel tempo in base alle esigenze dei servizi e dei territori.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Monica Raciti, Responsabile di SETTORE POLITICHE SOCIALI, DI INCLUSIONE E PARI OPPORTUNITÀ esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2376/2024 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2026/290

IN FEDE

Monica Raciti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Lorenzo Broccoli, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2376/2024 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2026/290

IN FEDE

Lorenzo Broccoli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 244 del 23/02/2026

Seduta Num. 10

OMISSIS

Il Segretario

Colla Vincenzo

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi